

Lezione 2 - Perché leggere la poesia**ADESSO TOCCA A TE**

Dopo aver visto il video, leggi il testo e svolgi le attività seguenti.

Una parola che parla dell'uomo: «È ancora possibile la poesia?»

Il 23 ottobre 1975 Eugenio Montale vince il Premio Nobel per la Letteratura. Come di rito, la cerimonia per la consegna del premio ha luogo a Stoccolma il 10 dicembre, cui segue qualche giorno dopo un discorso di accettazione da parte del premiato. Così, il 12 dicembre 1975, all'Accademia di Svezia, Montale legge un importantissimo discorso sulle sorti della poesia. In questo testo Montale ripensa il suo percorso letterario, ma offre anche un'acuta analisi della mutazione radicale che interessa tutte le arti negli anni Settanta. Ciò di cui sta parlando Montale è l'inesorabile ingresso della civiltà dei consumi in tutte le forme d'espressione. La domanda «È ancora possibile la poesia?» si pone come un segno di resa – nella modernità bisognerebbe tacere, da un punto di vista poetico –, ma vuole anche essere una manifestazione di ostinata resistenza: nonostante tutto, infatti, si continuano a scrivere poesie.

[...] Ho scritto poesie e per queste sono stato premiato, ma sono stato anche bibliotecario, traduttore, critico letterario e musicale e persino disoccupato per riconosciuta insufficienza di fedeltà a un regime che non potevo amare. Pochi giorni fa è venuta a trovarmi una giornalista straniera e mi ha chiesto: come ha distribuito tante attività così diverse? Tante ore alla poesia, tante alle traduzioni, tante all'attività impiegatizia e tante alla vita? Ho cercato di spiegarle che non si può pianificare una vita come si fa con un progetto industriale. Nel mondo c'è un largo spazio per l'inutile, e anzi uno dei pericoli del nostro tempo è quella mercificazione dell'inutile alla quale sono sensibili particolarmente i giovanissimi. In ogni modo io sono qui perché ho scritto poesie, un prodotto assolutamente inutile, ma quasi mai nocivo e questo è uno dei suoi titoli di nobiltà. Ma non è il solo, essendo la poesia una produzione o una malattia assolutamente endemica e incurabile. Sono qui perché ho scritto poesie: sei volumi, oltre innumerevoli traduzioni e saggi critici. Hanno detto che è una produzione scarsa, forse supponendo che il poeta sia un produttore di mercanzie; le macchine debbono essere impiegate al massimo. Per fortuna la poesia non è una merce. [...]

Evidentemente le arti, tutte le arti visuali, stanno democraticizzandosi nel senso peggiore della parola. L'arte è produzione di oggetti di consumo, da usarsi e da buttarsi via in attesa di un nuovo mondo nel quale l'uomo sia riuscito a liberarsi di tutto, anche della propria coscienza. L'esempio che ho portato potrebbe estendersi alla musica esclusivamente rumoristica e indifferenziata che si ascolta nei luoghi dove milioni di giovani si radunano per esorcizzare l'orrore della loro solitudine.¹ Ma perché oggi più che mai l'uomo civilizzato è giunto ad avere orrore di se stesso? Ovviamente prevedo le obiezioni. Non bisogna confondere le malattie sociali, che forse sono sempre esistite ma erano poco note perché gli antichi mezzi di comunicazione non permettevano di conoscere e diagnosticare la malattia. Ma fa impressione il fatto che una sorta di generale millenarismo² si accompagni a un sempre più diffuso comfort, il fatto che il benessere (là dove esiste, cioè in limitati spazi della Terra) abbia i lividi connotati della disperazione. Sotto lo sfondo così cupo dell'attuale civiltà del benessere anche le arti tendono a confondersi, a smarrire la loro identità. Le comunicazioni di massa, la radio e soprattutto la televisione, hanno tentato non senza successo di annientare ogni possibilità di solitudine e di riflessione. Il tempo si fa più veloce, opere di pochi anni fa sembrano «datate» e il bisogno che l'artista ha di farsi ascoltare prima o poi diventa bisogno spasmodico dell'attuale, dell'immediato. Di qui l'arte nuova del nostro tempo che è lo spettacolo, un'esibizione non necessariamente teatrale a cui concorrono i rudimenti di ogni arte e che opera una sorta di massaggio psichico sullo spettatore o ascoltatore o lettore che sia. Il *deus ex machina* di questo nuovo coacervo è il regista. Il suo scopo non è solo quello di coordinare gli allestimenti scenici, ma di fornire intenzioni a opere che non ne hanno o ne hanno avute altre. C'è una grande sterilità in tutto questo, un'immensa sfiducia nella vita. In tale paesaggio di esibizionismo isterico quale può essere il posto della più discreta delle arti, la poesia? [...] Avevo pensa-

1. **nei luoghi... solitudine:** il riferimento è ai concerti rock, che dalla fine degli anni Sessanta divennero un vero e proprio rito collettivo per le nuove generazioni.

2. **millenarismo:** idea apocalittica riguardante una fine imminente del mondo.

to di dare al mio breve discorso questo titolo: potrà sopravvivere la poesia nell'universo delle comunicazioni di massa? È ciò che molti si chiedono, ma a ben riflettere la risposta non può essere che affermativa. Se s'intende per la così detta belletristica³ è chiaro che la produzione mondiale andrà crescendo a dismisura. Se invece ci limitiamo a quella che rifiuta con orrore il termine di produzione, quella che sorge quasi per miracolo e sembra imbalsamare tutta un'epoca e tutta una situazione linguistica e culturale, allora bisogna dire che non c'è morte possibile per la poesia. [...]

Ma ora per concludere debbo una risposta alla domanda che ha dato un titolo a questo breve discorso. Nella attuale civiltà consumistica che vede affacciarsi alla storia nuove nazioni e nuovi linguaggi, nella civiltà dell'uomo robot, quale può essere la sorte della poesia? Le risposte potrebbero essere molte. [...] Si potrebbero moltiplicare le domande con l'unico risultato che non solo la poesia, ma tutto il mondo dell'espressione artistica o sedicente tale⁴ è entrato in una crisi che è strettamente legata alla condizione umana, al nostro esistere di esseri umani, alla nostra certezza o illusione di crederci esseri privilegiati, i soli che si credono padroni della loro sorte e depositari di un destino che nessun'altra creatura vivente può vantare. Inutile dunque chiedersi quale sarà il destino delle arti. È come chiedersi se l'uomo di domani, di un domani magari lontanissimo, potrà risolvere le tragiche contraddizioni in cui si dibatte fin dal primo giorno della Creazione (e se di un tale giorno, che può essere un'epoca sterminata, possa ancora parlarsi).

E. Montale, *È ancora possibile la poesia?*, in *Sulla poesia*, a cura di C. Zampa, Mondadori, Milano 1976.

3. belletristica: termine arcaico e qui utilizzato in senso ironico per indicare la società letteraria delle "belle lettere".

4. sedicente tale: aspirante a essere tale, senza motivi ragionevoli.

Comprensione e analisi del testo

1 Alla riga 2, il poeta fa riferimento a un preciso periodo storico durante il quale è stato "disoccupato". A quale epoca si riferisce?

.....

2 Che cosa intende il poeta quando afferma che «nel mondo c'è un largo spazio per l'inutile, e anzi uno dei pericoli del nostro tempo è quella mercificazione dell'inutile alla quale sono sensibili particolarmente i giovanissimi» (righe 6-7)?

Per fortuna negli ultimi anni i giovanissimi hanno smesso di impiegare il loro tempo in azioni e passatempi inutili.

Esistono commercianti talmente abili da saper vendere anche le cose più inutili.

L'inutilità fa parte del mondo ed è rischioso cercare di trasformare tutto in un prodotto da vendere o da comprare, soprattutto per i più giovani.

Alcune cose inutili, proprio perché sono inutili, risvegliano la sensibilità dei più giovani.

3 C'è una frase, nel primo capoverso del testo, in cui Montale sembra affermare con orgoglio il suo ruolo di poeta, tant'è vero che essa è ripetuta due volte. Individuala e trascrivila qui sotto.

.....

4 Quale conseguenza ha, secondo Montale, la trasformazione dell'arte in oggetto di consumo (righe 14-15)?

L'arte si va democratizzando: chiunque può comprarla e quindi "possederla".

L'arte diviene un bene da consumare rapidamente e poi gettare via: non è più eterna e patrimonio dell'uomo.

Cresce un mercato dei "prodotti artistici" che crea ricchezza e benessere.

I più giovani sono disposti a spendere molti soldi pur di poter partecipare ad alcune manifestazioni artistiche (ad esempio quelle legate alla musica).

5 Solitudine e riflessione (riga 25) sono condizioni umane che il poeta ritiene positive o negative?

.....

6 Qual è lo scopo dell'attività del regista, secondo Montale? Completa il testo con le espressioni opportune.

Il regista è il di una nuova forma di, un'esibizione a cui concorre ogni tipo di Egli fornisce..... a opere che non ne hanno o ne.....

7 Montale elenca due motivi per i quali la poesia avrà un futuro anche nella società dei consumi. Individuali nel testo e scrivilo qui sotto con parole tue.

a.

.....

b.

.....

8 Nell'ultimo capoverso (righe 41-48) Montale esprime la sua tesi. Riassumilo in uno scritto di non più di 5 righe.

.....

.....

.....

.....

.....

Argomentazione

Elabora un testo argomentativo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione affrontata da Montale e sulle riflessioni dell'autore, anche alla luce della tua personale esperienza di lettore, svolta sia nel tuo percorso di studio sia in riferimento alle tue scelte personali.